



<http://www.inventareilfuturo.com>

Scomoda antimafia

di Daniele Barbieri

Solo tre righe e due qualifiche (sociologo e poeta) per Danilo Dolci sulla Garzantina. Su un'enciclopedia del Nord Europa trovereste ben più. Magari questa frase di Erich Fromm: «Se la maggioranza degli individui nel mondo occidentale non fosse così cieca davanti alla vera grandezza, Dolci sarebbe ancora più noto di quello che è». L'Italia ufficiale non ama i suoi figli migliori (vedi Dario Fo), figuriamoci un sovversivo gandhiano che nel '52 lascia la carriera d'architetto per andare in Sicilia a lottare contro mafia, ingiustizia la Dc.

Si tengono oggi nella sua Partinico i funerali di Dolci, stroncato da un infarto a 73 anni. Triestino d'origine, nel '46 va a Nomadelfia, «la città dei ragazzi» fondata da don Zeno Saltini. Ci rimane un anno e mezzo, poi sente il richiamo della Sicilia: «I giornali scrivevano che erano tutti criminali. Lo Stato invece d'aiutare l'isola a crescere economicamente mandava l'esercito. Io ho scelto un altro approccio: mi sono messo a lavorare con loro, a parlare, a fare domande per capire un mondo che nessuno si sforzava d'ascoltare».

È Dolci – con Aldo Capitini – a sperimentare in Italia le tecniche nonviolente: digiuni individuali (il primo nel '52 per denunciare la morte d'un bimbo per fame) e poi di massa, scioperi a rovescia (nel '56 passa anche due mesi in carcere), L'organizzazione dal basso, l'obiezione di coscienza. Accusa apertamente i tre boss della Dc siciliana (Volpe, Gioia e Mattarella).

Con processi-farsa i tribunali lo condannano ma le sue denunce aiutano a capire l'intreccio fra potere e mafia e a ottenere le prime vittorie e toglie ai mafiosi il controllo dell'acqua. Se ne trova traccia in *Banditi a Partinico*, *Inchiesta a Palermo*, *Spreco*, *Conversazioni*, *Chi gioca solo*, libri doppiamente scandalosi: per i contenuti (la disoccupazione, il valore dei rifiuti, il sistema clientelare, l'auto-educarsi) e per il metodo maieutico.

Nel '58 fonda a Partinico il «Centro studi e iniziative per la piena occupazione» (un concetto allora tabù in Italia) e si formano gruppi di sostegno in Svizzera, Inghilterra, Germania e in tutto il Nord Europa. Più volte candidato al Nobel della pace ottiene il premio Lenin per la pace (nel '58), lo svedese premio Socrate (nel '70) e ancora nel 1989 il premio intitolato a Gandhi. Fin dagli anni '50 in Italia parte invece la campagna di calunnie che lo accompagnerà tutta la vita: nel '54 *Il Giorno* invia Giorgio Bocca a Partinico per verificare se sia vero (non lo è) che «l'amico dei poveri» se la spassa con i denari delle collette; nel '56 un gruppo di signore «progressiste» cerca di bloccare a Torino un vagone carico di aiuti accusando Dolci di avere troppi figli (ne ebbe 7 in effetti in due matrimoni, più i 5 della prima moglie). Nel gennaio '68 il terremoto del Belice lo trova in prima fila negli aiuti immediati come nell'organizzare la protesta (compreso il blocco di Montecitorio con i terremotati). Nel marzo '70 inventa anche la radio-libera di Partinico (parte dei testi saranno poi pubblicati in *Il limone lunare*): la polizia interviene e partono nuove denunce.

Diritto al lavoro e scuola, lotta all'ingiustizia e alla disinformazione restano per tutti gli anni '70 e '80 al centro del lavoro siciliano di Dolci. Nella scrittura il suo impegno esce dalla Sicilia. In *Verso un mondo nuovo*, a esempio, dialoga con l'anti-utopia di Aldous Huxley (suo amico ed estimatore come Piaget e Fromm) e il suo insopprimibile bisogno di comunicare lo fa poeta (*Il dio delle zecche*, *Creatura di creature* e *Palpitare di nesi*). Nell'ultimo decennio cresce il suo lavoro di sperimentazione didattica. Fra gli ultimi libri *Sorgente e progetto* (Rubbettino), *Dal trasmettere al comunicare* (Sonda) *Gente semplice* (Camunia) *Variazioni sul tema comunicare* (co-edizione Jaca Book e Qualecultura).

Qualcuno si stupirà di quanto poco in Italia si sia parlato di lui, soprattutto negli ultimi 20 anni. Era scomodo e coerente, due terribili qualità per l'inganno dei massmedia. Ad esempio, in una bellissima intervista (in *Mosaico di pace* del luglio '91) sul sistema clientelare mafioso-legale criticò persino gli amici e i metodi di Falcone, allora sul pennone più alto. Con la tipica ipocrisia dedicata ai morti per qualche giorno se ne farà un santo. Non lo era ma sicuramente è stato un grande, coraggioso (a volte litigioso anche con gli amici; aveva i suoi difetti), maestro di coerenza, azione e semplicità.



Centro Studi e Ricerche "Aleph"

C/o Gaetano G. Perlongo
Via Vittorio Emanuele, 47/49
90040 - Trappeto (Palermo) - Italy
Phone + 39 091/8989830
Mobile + 39 339/3255970
<http://www.centrostudialeph.it>
<http://ilconvivio.interfree.it>
<http://fuorischermo.netsons.org>
<http://xoomer.alice.it/perlongo>
e-mail centrostudialeph@interfree.it
e-mail perlongo@pertronicware.com